

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 19 APRILE 2008

L'incontro ha avuto inizio con un'ampia presentazione delle ultime novità bibliografiche e l'indicazione dei prossimi appuntamenti di rilievo (GALLO, DAL PINO, ROSSI, TROLESE e TREBBI).

Il presidente D. GALLO ha quindi introdotto il dott. ETTORE NAPIONE, storico dell'arte medievale e specialista di scultura medievale, attualmente attivo nel Museo Civico di Castelvecchio a Verona che è stato tra i curatori della mostra su Cangrande della Scala (2004) e che ora sta per mandare alle stampe una importante ricerca sulle Arche Scaligere di Verona.

L'argomento della conversazione: Benedetto XI: l'immagine di un papa da inventare, si è prestato perfettamente all'approfondimento del contesto storico di alcune opere d'arte figurativa: un caso di studio per molti versi esemplare. L'importante monumento funebre di Benedetto XI nella chiesa di San Domenico a Perugia, sul cui autore gli studiosi non sono concordi, ha condotto il relatore ad indagare la figura di fra' Nicolò (figlio di Boccassio piuttosto che Boccasini), teologo, maestro generale dell'Ordine Domenicano, cardinale vescovo di Ostia, infine papa, beatificato nel 1736. Egli nacque in area trevigiana (la tradizione vuole si tratti di Valdobbiadene, diocesi di Padova) verso il 1240 e, secondo una recente proposta, piuttosto discutibile e comunque di impossibile dimostrazione, sarebbe stato figlio naturale del veneziano Bartolomeo Querini. Fra' Nicolò entrò nel 1257 tra i frati Predicatori insediati a San Nicolò di Treviso, studiò ed insegnò poi a Padova e a Parigi percorrendo nell'ordine una luminosa carriera di dotto e di vigile uomo di governo (priere provinciale e maestro generale) sino alla sua nomina a cardinale nel 1298. Il suo brevissimo pontificato che durò poco più di otto mesi (dalla elezione il 22 ottobre 1303 alla morte il 7 luglio 1304, con residenza a Perugia) ha ricevuto sino a pochi anni fa una scarsa attenzione da parte degli studiosi, soprattutto perché schiacciato tra la straripante personalità di Bonifacio VIII (al quale fu comunque legato) e la crisi che aprì il periodo avignonese del papato. Per di più, egli fu anche confuso più volte con altri pontefici (a cominciare dal Vasari) proprio in relazione alle importanti committenze artistiche che seppe organizzare nel breve tempo che gli fu concesso. A Benedetto XI si lega l'episodio leggendario della "O" inviata da Giotto, ma anche la lettera papale di indulgenza concessa a chi visitasse la chiesa della Beata Maria Vergine della Carità dell'Arena di Padova fatta costruire da Enrico Scrovegni il quale – non a caso secondo la convincente proposta di Napione – volle attivo nella sua cappella privata quello che allora era senz'altro "il pittore del papa". Tramandata da una scarsa e contraddittoria iconografia, l'immagine figurativa di questo pontefice risulta di difficile definizione, non tanto nell'identificazione della persona in senso realistico quanto nella formazione di una rappresentazione netta di riferimento. Benedetto XI, trovandosi tra la monopolizzante figura del predecessore e l'avvio della cosiddetta cattività avignonese, non ha saputo, o forse voluto, costruire su di sé una rappresentazione univoca, creando così i presupposti per i successivi fraintendimenti storiografici.

Hanno fatto seguito alcune domande da parte dei soci presenti.

Padova, 5 maggio 2008

La Segretaria
Cristina Marcon

Il Presidente
Donato Gallo